

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



Torniamo domenica 9 gennaio

Domenica prossima i giornali non saranno in edicola, pertanto viene sospeso l'appuntamento settimanale che, dalle pagine del quotidiano *Avvenire*, racconta la vita della Chiesa cremonese. Una pausa natalizia che si prolungherà anche la prima domenica del nuovo anno. Vi ridiamo appuntamento, dunque, nell'edizione del 9 gennaio. Anche durante le festività, comunque, sarà possibile rimanere aggiornati su eventi e celebrazioni diocesane attraverso il portale internet diocesidicremona.it e i canali social ufficiali che proporranno in diretta le principali celebrazioni presiedute dal vescovo Antonio Napolioni. Nell'occasione il settore Comunicazioni della Diocesi di Cremona, che cura queste pagine, augura a tutti i lettori sinceri auguri di un santo Natale e di un sereno anno nuovo.

Napolioni in visita al penitenziario di Ca' del Ferro dove celebrerà la Messa nella mattinata della vigilia

Qui c'è Chiesa: in dialogo con il carcere

DI LUCA MARCA

La mattina di Natale la prima Messa presieduta dal vescovo Antonio Napolioni sarà per i detenuti della casa circondariale di Cremona. Un momento atteso che assume quest'anno un significato ancora più forte, segnando il ritorno dopo due anni di isolamento ancora più rigido a motivo della pandemia. Quello di sabato per il vescovo sarà comunque un ritorno, dopo l'incontro avuto lunedì pomeriggio con gli operatori carcerari e gli agenti di polizia penitenziaria, alla presenza anche dei cappellani don Roberto Musa e don Graziano Ghisolfi, del direttore della Caritas Cremonese don Pierluigi Codazzi, del diacono Marco Ruggeri. «La presenza del vescovo – afferma la direttrice della casa circondariale di Cremona, Rossella Padula – è per noi un momento di grande gioia, che a causa della pandemia non si teneva dal 2019. Siamo felici di poterlo nuovamente accogliere qui nella nostra realtà, che ha tanto bisogno di essere ascoltata». Un incontro durante il quale

ciascuno dei presenti ha avuto la possibilità di illustrare, dal proprio punto di vista e secondo le proprie mansioni, quali sono le criticità e i punti di forza nel rapporto fra gli operatori penitenziari e i detenuti, facendo emergere come sia sempre più difficile stabilire un rapporto di reciproca fiducia, spesso dettato dalla mancanza di risorse e iniziative per poterli riabilitare, così da offrire loro una seconda opportunità al di fuori del carcere. «Sono molti i casi in cui un detenuto, scontata la sua pena,

non è in grado di riacquisire una vita fuori dalle sbarre – evidenzia don Roberto Musa –. E così dopo un mese lo ritroviamo qua. C'è bisogno di avere la sicurezza che, finiti i giorni di custodia, esista la possibilità di rimettersi in gioco come nuovi cittadini». Alcuni operatori carcerari hanno approfittato della presenza del vescovo anche per condividere esperienze che hanno vissuto sulla loro pelle durante le ore di lavoro, molto dure e traumatiche, esternando i sentimenti che hanno provato e che cosa hanno pensato



L'incontro del vescovo con gli operatori carcerari

in quei momenti.

«Il dialogo e il confronto – sottolinea la direttrice Padula – sono stati i veri protagonisti di questa prima visita del vescovo. Ci siamo tutti stupiti dell'attenzione che ci ha dedicato, lasciandoci liberi, senza vincoli e censure, di dire ciò che ognuno sentiva sia sul "mondo carcere" che viviamo. Dalle parole di monsignor Napolioni è emersa una grande vicinanza. Vicinanza da parte sua, certo, ma che possiamo sperimentare anche nella quotidianità, poiché è attiva, concreta e produttiva grazie alla presenza dei cappellani e degli operatori della Caritas. La Chiesa non è solamente quella fuori, ma siamo anche tutti noi qua dentro, al di là della confessione religiosa di ognuno. Perché Chiesa è servizio, sacrificio e disponibilità nei confronti degli altri». «Sono emerse tre parole chiave – ha sintetizzato il vescovo Napolioni –: bisogno di speranza, bisogno di senso e bisogno d'ascolto. Bisogni che, in fondo, riguardano tutti noi. E allora ben venga che qui facciamo di più, per farlo nella vita quotidiana fra di noi».

IL PROGETTO

Un pane di speranza

A fine novembre, a Cremona, in via Buoso da Dovara 6 C, ha aperto il panificio e pasticceria «Dolce e Salato», un'attività data alla luce dalla neonata cooperativa «Frattelli Tutti» (di cui è presidente il cappellano del carcere don Musa) e affiancata dall'esperienza territoriale di «Futura». Obiettivo è l'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi affetti da disabilità e il reintegro in società di detenuti facenti parte del

progetto di giustizia riparativa. «Il merito è dei volontari e dei ragazzi, senza di loro nulla sarebbe stato possibile, – sottolinea don Roberto Musa – il feedback dei clienti è stato molto positivo, i prodotti sono di qualità, significa che i ragazzi stanno imparando l'arte. L'iniziativa funziona, stiamo già pensando a nuovi progetti per l'anno prossimo. La nostra non è un'azienda che mira al profitto, noi vogliamo creare occupazione e speranza».

Le celebrazioni in Duomo con il vescovo saranno trasmesse in diretta tv e sul Web

La segreteria vescovile ha diffuso il calendario delle celebrazioni che monsignor Antonio Napolioni presiederà nel tempo di Natale. Il cuore delle liturgie, naturalmente, sarà nella Cattedrale di Cremona con la possibilità di unirsi alla preghiera anche da casa grazie alle dirette garantite dal centro di produzione televisivo della diocesi. Primo appuntamento in Duomo sarà con la Messa della notte di Natale che monsignor Napolioni presiederà venerdì sera, a mezzanotte. Il giorno di Natale tre le celebrazioni che vedranno la presenza del vescovo: alle 9 all'interno del carcere di Cremona riservata ai detenuti; alle 11 la solenne Messa pontificale in Cattedrale; nel pomeriggio alle 16 l'Eucaristia al Santuario di Caravaggio. Le celebrazioni dalla Cattedrale potranno essere seguite in diretta tv su Cremona1 (canale 80) e in streaming su www.diocesidicremona.it, la pagina facebook e il canale youtube della diocesi.

In questi giorni, inoltre, il vescovo come tradizione farà visita alle due comunità claustrali presenti in diocesi. Questa mattina alle 8 la Messa nella chiesa del monastero della Visitazione a Soresina; mentre venerdì mattina alle 7 presiederà l'Eucaristia a Cremona, presso il complesso domenicano di San Sigismondo. Venerdì 31 dicembre, nel pomeriggio (ore 18) presso la chiesa di Sant'Agostino, a Cremona, la Messa di ringraziamento per l'anno trascorso. All'indomani, nella solennità di Maria Madre di Dio e Giornata mondiale per la pace, il vescovo presiederà l'Eucaristia in Cattedrale alle 18 (diretta sui canali web diocesani). Anche il 1° gennaio, così come ogni domenica, alle ore 11 in tv e sui social sarà trasmessa la Messa dalla Cattedrale di Cremona. Giovedì 6 gennaio alle 11 il vescovo sarà di nuovo in Cattedrale per il pontificale dell'Epifania (diretta tv e web) e alle 17 a San Sigismondo per la celebrazione del Vespri.



ANNIVERSARIO

Comunicazioni, la casa dei media festeggia 25 anni ricordando Nicolini

È stata intitolata a monsignor Giulio Nicolini, vescovo di Cremona dal 1993 al 2001, la nuova sala riunioni della «Casa della comunicazione», la palazzina situata all'interno del Centro pastorale diocesano di Cremona dove hanno sede i mezzi di comunicazione della diocesi di Cremona. Proprio monsignor Nicolini, già vicedirettore della Sala stampa della Santa Sede, volle questa struttura (inaugurata 25 anni fa) per un nuovo slancio alle comunicazioni sociali. L'intitolazione venerdì alla presenza del vescovo Napolioni, del presidente di TeleRadio Cremona Citanova Giacomo Ghisani (nella foto) in occasione dello scambio degli auguri con lo staff della comunicazione diocesana.

IL CONTEST

Il mio presepe 2021

C'è tempo sino a domenica prossima per partecipare al contest fotografico «Il mio presepe 2021» promosso dalla redazione del portale internet diocesano e giunto ormai alla sua quarta edizione. Basta inviare la fotografia del proprio presepe (indicando indirizzo mail o numero di telefono) all'indirizzo email ilmiopresepe@diocesidicremona.it o attraverso un messaggio privato alla pagina facebook della Diocesi. Due le categorie delle gara: «Famiglia» riservata ai presepi domestici; «Gruppo» per parrocchie, oratori, scuole, associazioni. Gli scatti migliori saranno pubblicati sulla pagina facebook della Diocesi di Cremona per la votazione, aperta dal 27 dicembre e che si chiuderà alle ore 11 di lunedì 3 gennaio.



Don Francesco Fontana

Sport per tutti, «oltre le medaglie»

«Sport... grazie ancora!» è lo slogan che ha caratterizzato l'appuntamento del «Natale dello sportivo», organizzato dal Comitato cremonese del Csi giovedì a Cremona, presso la chiesa parrocchiale del Cambonino. La serata, tradizionale momento di preghiera e confronto rivolta a tesserati, educatori e dirigenti, è tornata in presenza dopo due anni di assenza a causa della pandemia. A guidare la preghiera è stato il vescovo Antonio Napolioni, insieme a don Francesco Fontana, incaricato diocesano di Pastorale giovanile e assistente del Comitato. «C'è gran bisogno di uomini e donne – ha invitato a riflettere il vescovo Napolioni – che con rispetto, delicatezza, coraggio, fedeltà e passione ricordino alle famiglie, alla società e alla Chiesa che i ragaz-

zi ci interessano tutti, non solo i migliori. Se c'è il Csi è anche per questo: perché non contano solo le medaglie olimpiche o le vittorie agli europei, ma conta la vita, la crescita, l'educazione e il carattere di ogni bambino». Nel suo intervento il presidente provinciale Claudio Ardigo ha evidenziato: «La pandemia è stata un acceleratore di processi delle diverse difficoltà dell'associazione, ma il desiderio di ripartenza è grande». Dopo la preghiera il vescovo ha consegnato il premio del «Discobolo d'oro» per i trent'anni di impegno a Mario Lana, ora dirigente del G. S. Boschetto, arbitro e allenatore di pallavolo, figura storica del Csi cremonese, e alla «ASD Ambrosiana sport», polisportiva della parrocchia di Sant'Ambrogio in città. (M. L.)

Natale è il vero nome della condizione umana, che è vicenda sempre «natalizia» e non più prigioniera della morte. Lo sanno raccontare le sacre icone dei cristiani d'oriente, in cui il Bambino di Betlemme è fasciato come un morto e deposto in una tomba più che in una mangiatoia. Provocandoci a pensare: è nato per morire? O per sfidare la morte, e farne un grembo di vita?

I tempi che viviamo, complessi, confusi e vorticosi, dall'orizzonte oscuro e minaccioso, esigono almeno dalla Chiesa un annuncio serio eppure gioioso, la verità tutta intera, l'offerta di una sicura via d'uscita. E ciò che accadde a Betlemme, ciò che accade ancora nel mistero della fede, ce lo dà il Nascente. Gesù è risorto e vivo, e la sua vicenda si rinnova nella vita di tutti, specie dei piccoli e dei semplici, di chi non ha niente da difendere, tra i quali è sempre possibile lo stupore per Chi nasce, per Cosa nasce.

Auguro alle comunità cristiane che si uniscono per le belle celebrazioni di imparare a nascere così: lasciando che la presenza del Signore trasformi i rantoli di dolore in vagiti di nuova vita. Auguro alle famiglie e ai loro membri, specie quelli più soli e problematici, di osare lo scambio gratuito dell'ascolto e della tenerezza, ed umili passi di perdono e condivisione. Auguro a ciascuno di noi di imparare a nascere, accogliendo ogni giorno la Parola feconda di un Dio che vuole davvero vivere in noi, con noi e per noi. In ciascuno di noi, in ogni stagione della nostra vita, tutte possibili «nuove nascite» da imparare a cogliere e favorire. Lui bussa al nostro cuore per abitare con discrezione e potenza il tessuto profondo della nostra storia, dandoci persino il corpo e il sangue del Figlio perché abbiamo vita in abbondanza. Anche la Chiesa, tutta intera e nelle sue più piccole incarnazioni, è chiamata alle doglie di questa nuova nascita, non certo per inseguire le mode del mondo, ma per sperimentare la potenza vitale del suo Signore, che chiama la Sposa a seguirlo su sentieri di infinita bellezza anche nei secoli a venire. Una Chiesa sempre più simile a Maria, madre felice di nuovi figli. Un filosofo ebreo, Franz Rosenzweig, l'ha capito e detto anche meglio di noi: il cristianesimo è realmente giovane; infatti, in ogni singolo, in ogni anima esso ricomincia dall'inizio, dal Battesimo, dal Natale. Chissà che questo Natale 2021 non ci faccia davvero imparare a nascere?

* vescovo